

VARESE Una nuova grande area tutelata, che da Pavia raggiunge Locarno, potrebbe nascere in futuro con il riconoscimento dell'Unesco. È il progetto a cui stanno lavorando, con passione, decine di enti locali con l'obiettivo di allargare la «Riserva della Valle del Ticino» fino al confine con la Svizzera. Il dossier ha avuto il benestare del ministero dell'Ambiente ed è stato già presentato al segretario Unesco di Parigi. I due parchi regionali del Ticino, sulla sponda lombarda e su quella piemontese, fanno già parte oggi di una riserva Unesco, che tuttavia comprende un territorio



La superficie Il progetto di Riserva della Biosfera si estende su una superficie di 150 mila ettari distribuiti in 85 comuni da Pavia a Locarno in Svizzera



Il Parco del Ticino si trasforma in Riserva della Biosfera

Presentato il dossier all'Unesco. L'area si estenderà fino in Svizzera

più piccolo: si tratta della «Riserva Biosfera Valle del Ticino», formata da una superficie di 150 mila ettari, distribuiti in 85 comuni. Ora il progetto guarda a un'espansione molto ambiziosa e ha due obiettivi: il primo è quello di unire anche la Val Grande piemontese e la Valcuvia lombarda, per ottenere la realizzazione della «Riserva della biosfera Mab Unesco di Ticino Val Grande Verbano». Il secondo step sarà quello di creare, in futuro, una «Riserva della Biosfera transfrontaliera» in collaborazione con il futuro Parco del Locarnese, che è stato proposto dagli enti locali in Canton Ticino. Nel mondo esistono 669 siti Mab (Man and biosphere). In 120 paesi, in Italia sono 15.



Dall'alto Veduta aerea di una porzione del Parco del Ticino

umane ed economiche. Quanto sia pregiato questo territorio è presto detto: nella Valle del Ticino sono presenti più di 6 mila specie viventi, alcune anche a rischio estinzione come il Pelobate fosco (detto anche Rospo dell'aglio). Di recente sono tornati i lupi. L'intera valle costituisce il più importante corridoio ecologico tra Alpi ed Appennini e tra Europa e Africa. C'è poi un particolare che fa impazzire

gli appassionati di botanica: la valle del Ticino conserva gli ultimi lembi dell'antica foresta che si estendeva in Pianura Padana. «Essere riconosciuti Mab Unesco — affermano gli enti promotori — significa far parte a livello internazionale di quei territori che si impegnano nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comuni-

tà locali per le generazioni che verranno».

All'interno della futura Riserva vi sono, inoltre, tanti luoghi suggestivi: tre siti Unesco (Sacri Monti, Geoparco Sesia e Valgrande, Villaggi palafitticoli alpini), il Lago Maggiore, l'area wilderness della Val Grande (che è la più grande d'Italia), le colline del Novarese, Parco Regionale Campo dei Fiori. La connessione con il territorio svizzero, però, dipenderà anche da un referendum popolare che dovrà, in futuro, stabilire se sarà accettata o meno la creazione del Parco del Locarnese. E si spera che il progetto porti anche lavoro: il richiamo al recupero complessivo di un corridoio antichissimo, tra Lago Maggiore e fiume Ticino, sarà forse un volano turistico molto potente.

Promotore
David Guenzi
presidente dell'assemblea consultiva Mab che promuove il progetto

Roberto Rotondo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il dossier di candidatura è il primo passo verso il grande obiettivo di allargare la riserva verso il confine — racconta David Guenzi, presidente dell'assemblea consultiva Mab — l'area che abbiamo proposto comprenderà 48 aree protette, 48 siti della Rete Natura 2000, due regioni, 5 province, 148 nuovi comuni, 330 mila ettari in tutto, con una popolazione di 1.100.000 mila persone e oltre 6 milioni presenze turistiche annue». «La riserva di biosfera è una evoluzione dei parchi naturali, nati negli anni 70 per una esigenza di tutela — osserva il vicepresidente dell'Assemblea, Flavio Polloni — il protocollo Mab unisce la natura e le attività dell'uomo, e coniuga queste due realtà. Vi sarà un forte coinvolgimento di tutti, perché l'Unesco ha richiesto una governance partecipata e diffusa».

Lo scopo della proclamazione delle Riserve è promuovere una relazione equilibrata tra la comunità umana e gli ecosistemi. Ogni riserva ha una core area fortemente tutelata, una buffer zone che permette poche attività e una transition zone dove vi sono attività

ISTITUTO EUROPEO LEOPARDI

Via del Carroccio, 9
20123 Milano
Tel. 02.89409732 - 02.89405789

Via Arena, 13 - 20123 Milano
Tel. 02.89403480 - 02.89403482
info@istitutoleopardi.it

CAMBRIDGE
International Examinations
Cambridge International School

“
Alla presenza di personalità istituzionali quali Gisella Langè (MIUR Foreign Language Inspector), Alessandra Varriale (Cambridge Manager, Italy & Southeastern Europe) e Delia Campanelli (Direttore Generale USR Lombardia), si è tenuto l'annunciato incontro in cui è stato ufficializzato l'accredito quale "CAMBRIDGE INTERNATIONAL SCHOOL." del nostro Istituto.

Un prestigioso traguardo che sarà punto di partenza per inserire i nostri percorsi in uno scenario sempre più internazionale, riconosciuto in oltre 140 Paesi, che integra il valore della nostra tradizione liceale con i programmi pensati per gli studenti di tutto il mondo e per l'ulteriore perfezionamento linguistico dei nostri studenti.

Roberto Pasolini
Rettore

www.istitutoleopardi.it

La parola

MAB

Il Programma «Uomo e Biosfera» (MAB - Man and Biosphere) è un'iniziativa intergovernativa dell'Unesco, che ha per obiettivo principale promuovere, l'idea che sviluppo socioeconomico e conservazione degli ecosistemi e della diversità biologica e culturale non siano incompatibili fra di loro.

Il rapporto

Monza bocciata in Ambiente È la peggiore della regione

Monza bocciata dall'ultimo rapporto «ecosistema urbano» di Legambiente. Il documento ha relegato il capoluogo Brianzolo al 94esimo posto su 104 città censite per la qualità dell'ambiente (l'anno scorso era al 92esimo posto e nel 2015 al 78esimo). Tutti gli indicatori presi in considerazione, dalla qualità dell'aria ai chilometri di piste ciclabili presenti sul territorio, condannano Monza relegandola all'ultimo posto fra le città lombarde e fra le peggiori a livello nazionale, dietro Napoli, Trapani e Caserta. Al pari di altre città lombarde, Monza ha fatto registrare pessimi risultati sul fronte qualità dell'aria. Tuttavia, i segnali più preoccupanti sono arrivati dai livelli inadeguati delle infrastrutture cittadine, in particolare: piste ciclabili (circa 25 chilometri su di una rete viaria di quasi 300), aree pedonali, livello di incidentalità della strade locali e dagli eccessivi consumi d'acqua. Valori negativi che non sono stati compensati da quelli positivi, registrati sul fronte della gestione dei rifiuti e della dispersione idrica.

Riccardo Rosa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comprenderà anche Lago Maggiore, Val Grande e Campo dei fiori “Estendiamo la tutela Unesco fino al confine con la Svizzera” Il Parco del Ticino si candida per ampliare l'area protetta



il caso
FILIPPO MASCARA
CAMERIN



Perconsi
La Valle del Ticino è tutelata dai due Parchi piemontese e lombardo. Ha acquistato il titolo di riserva della biosfera nel 2002

Il Lago Maggiore, il parco nazionale della Val Grande e quello lombardo del Campo dei fiori compresi nell'area Mab: la riserva Valle del Ticino propone di estendere il riconoscimento Unesco fino al confine con la Svizzera. «Questo vasto territorio va tutelato e allo stesso tempo promosso», spiega David Gaenzi, presidente dell'assemblea consultiva Mab - Ibarca diventerebbe un laboratorio di sviluppo sostenibile migliorando il rapporto tra uomo e ambiente».

Quasi 150 mila ettari

Mab, acronimo di Man and Biosphere, è un programma avviato dall'Unesco nel 1971 per difendere la biodiversità. La Valle del Ticino, tutelata dai due Parchi piemontese e lombardo, ha acquisito il titolo di riserva della biosfera nel 2002 e lo ha confermato nel 2014: la sua superficie si estende per quasi 150 mila ettari comprenden-

do 85 comuni. «L'adesione consiste di rispettare fondi europei in maniera privilegiata», prosegue Gaenzi - e di promuovere il turismo legato al marchio di prestigio Unesco».

Oggi sono 669 i siti autorizzati ad esporre questo logo in tutto il mondo, di cui 15 in Italia. Condividono una particolare attenzione alla difesa degli habitat naturali e delle comunità proposte di ecoturismo e programmi di ricerca scientifica. L'estensione offrirebbe ad altri 148 comuni delle due regioni l'opportunità di entrare a far

parte della riserva, che cambierebbe anche nome: non più Valle del Ticino, ma Ticino Val Grande Verbania. Il dossier di candidatura, per cui si attende il responso della commissione Unesco nel 2018, è stato curato dal personale degli enti che propongono l'allargamento: gli uffici del parco Val Grande e Mab della riserva Valle del Ticino, oltre allo studio Giser geomatica di Verbania. «Il nostro parco e quello lombardo dimostrano costi di poter andare oltre il confine geografico segnato dal fiume», osserva Adriano Fontane-

to, presidente del parco del Ticino e del lago Maggiore. «Esportiamo buone pratiche coinvolgendo altri territori».

L'ultimo passo avanti sarà la creazione di una riserva transfrontaliera Italia-Svizzera d'intesa con il parco del Lo-carnese, che si sta costituendo. Questo obiettivo fatturo consentirebbe di estendere l'area protetta dall'Unesco anche al Ticino superiore, la zona che include il territorio tra le sorgenti del fiume e il tratto di immissione nel lago.



Con il Fai Villa Della Porta Bozzolo e a Casalborgno, in provincia di Varese. Domenica ospiterà la mostra sulla camelle del lago Maggiore

L'esposizione a Villa Della Porta Bozzolo Le camelle uniscono le due sponde del lago

Unire le sponde lombarde e piemontese del lago Maggiore e i loro entroterra. È con questo spirito che il Fai (Federazione ambientalista italiana) ha deciso di organizzare una due giorni dedicata alle camelle invernali all'interno di Villa della Porta Pezzolo di Casalborgno, nella varesina Valcuvia. «La nostra volontà è quella di fare rete, coinvolgendo tutto il territorio», spiega Giuliano Gatti, General Manager del Fai per l'area Lombarpia Prealpina. «Per noi è importante collaborare con le realtà che lo abitano e le sue eccellenze e fare in modo che Villa Della Porta Bozzolo possa essere un punto di riferimento per il Lago Maggiore e i suoi visitatori».

Sabato 4 e domenica 5 novembre la residenza di campegna settecentesca e il suo giardino all'italiana, che dal 2010 ospita un museo della rosa con oltre mille esemplari, diventeranno una cittadella dedicata alla pianta asiatica importata per la prima

volta in Europa dal giustiziere Joseph Kamel (1661-1706), botanico e missionario in Giappone. L'evento è organizzato in collaborazione con la Società Italiana della Camelia e vedrà la partecipazione di numerosi coltivatori. Sarà possibile visitare la nostra mercato delle camelle (11 euro, iscritti Fai e bambini dai 4 ai 14 anni quattro euro, famiglie 25 euro) e scoprire il giardino giapponese realizzato per l'occasione nella loggia dorata dal paesaggista Umberto Otoli e da Andrea Corneo, presidente della Società italiana della Camelia, coltiva-tore e collezionista a Villa Anelli di Oggebbio.

Ci saranno anche laboratori per bambini e una mostra dedicata al Te (che è un inteso di Camelia sinensis) che permetterà di scoprire i processi di lavorazione e preparazione della bevanda e di degustarne alcune varietà, compreso quello verde che da qualche anno si coltiva nel Vco.

© P. M. CASALBORGNO/STAMPARE

TICINO DA SALVARE

IL PROGETTO INTERNAZIONALE VARATO
LA RISERVA DELLA BIOSFERA TUTELATA DALL'ONU,
ORA ESTESA AL SOLO TICINO INGLORBERÀ I PARCHI
VALGRANDE E CAMPO DEI FIORI, FINO ALLA SVIZZERA



di FRANCESCO PELLEGGATTA
- LONATE POZZOLO -

DAL PAVESE fino al confine con la Svizzera. Passando per il Parco della Valle del Ticino. Sempre più verde, sempre più tutelato, sempre più attento alla coesistenza tra uomo e natura. Questo è il progetto per ampliare l'area Mab, Riserva della biosfera tutelata dall'Unesco presentato ieri a Lonate Pozzolo, in provincia di Varese. Oggi la riserva naturalistica Mab è costituita dai parchi del Ticino piemontese e lombardo (dal 2002); ma il sogno di tutti è che possa allargarsi fino a comprendere il parco regionale del Campo dei Fiori, il parco nazionale della Val Grande e il Lago Maggiore con i suoi comuni.

SI CHIAMERÀ «Ticino Val Grande Verbanico» e sarà un gigantesco «laboratorio» per sperimentare le buone pratiche di convivenza tra l'uomo e l'ambiente; quindi non solo la tutela del paesaggio ma anche la valorizzazione del territorio unita a un'urbanistica attenta e intelligente. La rispo-

COM'È ORA L'AREA PROTETTA E COME DIVENTERÀ



sta dell'Unesco è attesa per la prossima primavera. Ma non è finita qui. Entro il 2019 dovrebbe essere pronto un dossier per uscire dai confini nazionali e comprendere anche la Svizzera nel Mab, un progetto che ha già incassato il parere favorevole (ed entusiasta) degli elvetici. Qualche numero? La zona tutelata dovrebbe raddoppiare

passando dagli attuali 150mila ettari a circa 330mila ettari, con un aumento della «core area», cioè del territorio incontaminato, pari a circa 4mila ettari. Aspetto da non sottovalutare sarà il turismo: l'attuale area Mab che ha come punto di riferimento i Parchi del Ticino attira circa 2 milioni e mezzo di visitatori ogni anno. Ebbene,

dopo l'ampliamento il numero di turisti dovrebbe superare i 6 milioni.

TRA I PRESENTI anche il presidente del Parco del Ticino Piemonte, Adriano Fontaneto e David Guenzi, presidente dell'assemblea consultiva Mab: «è una sfida che rappresenta il futuro dei parchi naturali - ha sottolineato - sia dal punto di vista della gestione attraverso un organismo unico che dalle possibilità di sviluppo». Nel concreto, infatti, la grande area Mab potrà accedere ai fondi europei, sfruttare il marketing per valorizzare il territorio e ottenere ancora più prestigio a livello nazionale e internazionale. Assente giustificato il presidente del Campo dei Fiori, Giuseppe Barra, alle prese con gli incendi dolosi di questi giorni. Mentre si attendono gli sviluppi delle indagini Barra ha definito «poco probabile» un collegamento tra i piemontesi e l'ingresso del parco nell'area Mab: «Abbiamo riscontrato solo apprezzamenti per il progetto - ha spiegato -. Da parte di cittadini e Comuni c'è sempre più coscienza civica e attenzione alle tutele ambientali».



VERTICE

Un punto di partenza

«È un sogno che si realizza e che culliamo da tempo. Il lavoro per arrivare all'allargamento dell'area Mab è cominciato almeno quattro o cinque anni fa. Per noi è una partenza, non un traguardo». Questo il commento del presidente del Parco del Ticino lombardo, Gian Pietro Beltrami



LE REAZIONI NEL 2007 GLI AMBIENTALISTI SI UNIRONO CONTRO IL DEPURATORE SANT'ANTONINO

Il comitato esulta: tutelato il fiume e le sue genti

- MAGENTA -

SE I GRANDI nomi della politica erano assenti a Lonate Pozzolo dove forse non tutti, hanno compreso a pieno l'importanza di estendere la riserva Mab fino al confine svizzero, non sono mancati coloro che da sempre hanno lottato per la salvaguardia del fiume azzurro, del suo ambiente circostante, della biodiversità e di tutto il patrimonio di cultura che ne consegue. È il coordinamento «Salviamo il Ticino», Tornando indietro negli anni e riper-

correndo la storia la mente ci riporta al 2003 quando cinquanta associazioni si unirono per denunciare l'inquinamento del Ticino causato dalle acque luride provenienti dal sistema di depurazione di Sant'Antonino.

«OGGI - commenta Claudio Spreafico del coordinamento - aggiungiamo un altro tassello per la valorizzazione e la tutela della Valle del Ticino e dei suoi abitanti». Nel 2007 le associazioni si costituirono nel coordinamento «Salviamo» il Ticino organizzando a Vigeva-

no un convegno per consegnare alle autorità regionali e ai parchi lombardo e piemontese più di ventimila firme per chiedere miglioramenti in tema di qualità e quantità delle acque del Ticino e un unico Parco. «Oggi finalmente parliamo di Biosfera della valle del Ticino. Oggi al centro parco di Tornavento presentiamo la maglietta con il simbolo. Realizzato dai ragazzi delle scuole, che rappresenta questo importante risultato che, presto, vedrà coinvolta anche la Svizzera, dove nasce il Ticino».

Graziano Masperi



OSSERVATORI Alcuni esponenti di «Salviamo il Ticino»

BUSTO ARSIZIO

IL GIORNO MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2017

IL PROGETTO È STATO PRESENTATO IERI NELLA STORICA SEDE DI LONATE POZZOLO

L'OBIETTIVO FINALE ARRIVARE NEI PROSSIMI ANNI ALLA CREAZIONE DI UN'AREA CHE INCLUDA IL LOCARNESE

SOLBIATE OLONA
Imputazione
 per la maestra
 aggressiva

—**SOLBIATE OLONA**—
 L'ACQUA aveva chiesto per lei l'archiviazione, ritenendo che, seppur usasse metodi "poco ortodossi", il comportamento di una maestra di una scuola materna di Solbiate Olona non presentava profili penalmente rilevanti.

Di tutt'altro avviso il giudice per le indagini preliminari che, forte dell'opposizione che era stata presentata dall'avvocato del bambino Paolo Rivolta, ha ordinato per la donna un'imputazione coatta. La vicenda quindi, riparte da capo, con una prossima udienza fissata per il 27 febbraio 2018.

La maestra accusata di maltrattare i bambini, secondo quanto contenuto nell'ordinanza del gip burocco Piera Bossi, ha avuto una condotta "aggressiva, integrando gli estremi di una violenza psicologica, per travalicare in alcuni episodi di violenza fisica".

CON QUESTE motivazioni il giudice ha rinviato al rinvio, lo scorso settembre, la richiesta di archiviazione presentata dal magistrato della Procura di Busto Arsizio Maria Cardillolechio la quale, «pur ritenendo l'indole dei metodi pedagogici utilizzati dall'insegnante non li aveva ritenuti penalmente rilevanti, ma è stata obbligata a formulare per la maestra un'imputazione coatta, che sarà valutata a inizio anno da un altro gip. Sarà il nuovo giudice a decidere se rinviare o meno a giudizio la donna. I genitori dei piccoli si erano rivolti al carabinieri, nella primavera del 2016. Le famiglie hanno accusato la maestra di maltrattare i figli, i quali nel tempo avrebbero manifestato la mancanza di volontà di continuare a frequentare l'asilo, piangendo, tossi nervose e tic, comportamenti aggressivi e anomali».

Valentina Rigano

Il Parco del Ticino prenotata un futuro come maxi riserva italo-svizzera

Proposta avanzata all'Unesco con Campo dei Fiori e Val Grande

di **ROSSELLA FORMENI**
 e **FRANCESCO FELLEGGATA**

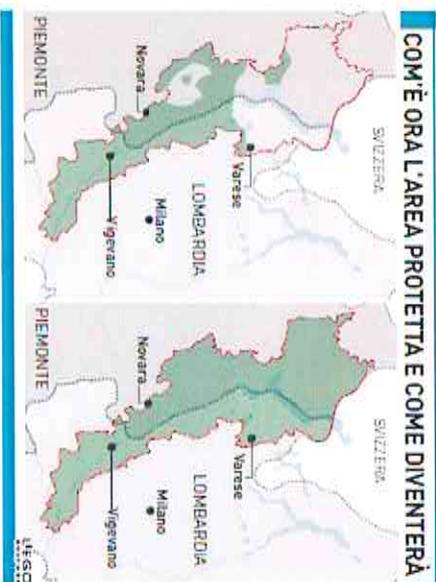
—**LONATE POZZOLO**—
 L'AMBIENTE non ha confini. Il messaggio arriva da una proposta, quella presentata dal Parco del Ticino (Lombardo e piemontese), Parco nazionale della Val Grande, Parco del Campo dei Fiori con l'obiettivo di ottenere dall'Unesco il riconoscimento di Riserva Mab per un territorio più ampio dell'attuale, fino al confine svizzero.

IL RICONOSCIMENTO

L'oasi naturale è tutelata da 15 anni. La sfida è l'ampliamento

Ieri mattina nella sede del Parco, all'ex dogana austroungarica a Lonate Pozzolo, ha presentato il progetto. La Valle del Ticino (da Sesto Calende al Po), tutelata da due parchi, lombardo e piemontese, vanta il riconoscimento di Riserva della biosfera dal 2002, riconosciuto nel 2014. Ora la sfida è ampliare l'area Mab (Man and biosphere) includendo l'intero ambito del lago Maggiore e dei comuni rivieraschi, il territorio del Parco nazionale della Val Grande e del Parco regionale Campo dei Fiori.

CON LA NUOVA configurazione il nome sarà Riserva Mab Ticino Val Grande Verano e sarà un gigantesco "laboratorio" per sperti-



COM È ORA L'AREA PROTETTA E COME DIVENTERÀ

mentare le buone pratiche di convivenza tra l'uomo e l'ambiente. Un percorso che punta sulla sensibilizzazione delle comunità locali per promuovere le coesistenze, preservare l'ambiente non mediante vincoli rigidi ma attraverso programmi di educazione, valorizzando il patrimonio naturale e culturale, conservando il mosaico di biodiversità, praticando modelli di sviluppo sostenibile, mettendo in rete esperienze e favorendo sinergie. Un peso ancora più rilevante assumerà il settore turistico.

LA RISPOSTA dell'Unesco è attesa per la prossima primavera. Ma non è finita qui. Obiettivo finale è arrivare nei prossimi anni alla creazione di una Riserva transfrontaliera italo-svizzera, con il coinvolgimento del costituendo Parco del Locarnese. Un progetto che ha già incassato il parere favorevole degli esperti.

ATTUALMENTE la Riserva Valle del Ticino ha una superficie di quasi 150mila ettari e include 85 comuni. La proposta di ampliamento riguarderà ulteriori 148 comuni raggiungendo l'estensione

tra o cinque anni fa. Per noi è una partenza, non un traguardo" ha detto il presidente del Parco del Ticino Jombardo, Gian Piero Beltrami.

TRA I PARTECIPANTI alla presentazione del progetto, anche il presidente del Parco del Ticino Piemonte, Adriano Fontanero e David Gianzi, presidente dell'assemblea consultiva Mab: «È una sfida che rappresenta il futuro dei parchi naturali - ha sottolineato -

IL RADDOPPIO

Dagli attuali 150mila ettari si passerà a 330mila. I visitatori saranno 6 milioni

sia dal punto di vista della gestione attraverso un organismo unico che dalle possibilità di sviluppo». Nel concreto, infatti, la grande area Mab potrà accedere ai fondi europei, sfruttare il marketing per valorizzare il territorio e ottenere ancora più prestigio a livello nazionale e internazionale.

Assente giuridico il presidente del Campo dei Fiori, Giuseppe Barra, alle prese con gli incendi dolosi di questi giorni. Mentre si attendono gli sviluppi delle indagini Barra ha definito «poco probabile» un collegamento tra i piromani e l'ingresso del parco nell'area Mab: «Abbiamo riscontrato solo apprezzamenti per il progetto - ha spiegato -. Da parte di cittadini e Comuni c'è sempre più coscienza civica e attenzione alle nuclei ambientali».

Una riserva della biosfera nel Parco del Ticino

LONATE POZZOLO - La tutela e la valorizzazione dell'ambiente non ha confini e non ha regioni. Infatti ieri mattina alla dogana austro-ungarica di Lonate e stata presentata la candidatura della riserva Mab Unesco Ticino Val Grande Vetrano dalla Valle del Ticino sino al confine svizzero. Già approvata dal Comitato Nazionale Mab (Man and Biosphere) e inviata alla Commissione Unesco ha la possibilità di incrementare le opportunità di lavoro in rete e fare sinergie sull'altare dello sviluppo sostenibile, sostenibilità ambientale, po-tenzialità turistiche ed attrattività territoriale. Fare parte del circuito Mab significa essere parte di un circuito mondiale di luoghi di grande pregio che hanno qualcosa da dire sullo sviluppo sostenibile, sulla qualità del vivere e quella del sapere.

Fiori che verranno inclusi nell'ambito faranno parte delle due nuove aree della riserva, insieme alla riconosciuta Valle del Ticino, all'insena della biodiversità, ecosistemi, connessioni ecologiche e interconnessione bioregionale ad ampia scala. Si legge nel documento: «Obiettivo finale a cui la riserva tenderà nei prossimi anni, e di cui la candidatura in corso costituisce il primo step, è arrivare alla creazione di una riserva transfrontaliera italo svizzera con il coinvolgimento in futuro del costituendo parco del locarnese». Certo è che questa proposta acquisisce non solo una rivoluzione ambientale ma anche numerica. Oggi la Riserva Valle del Ticino include una superficie di 150mila ettari, i due parchi regionali di Lombardia e Piemonte e il territorio di ottantasei comuni ma la proposta di ampliamento includerà altri 148 comuni e un territorio complessivo con una su-

perficie di circa 332 mila ettari. Ha detto il presidente del Parco Lombardo del Ticino Gianpietro Beltrami: «Questa è la realizzazione di un sogno». Ha aggiunto il presidente del Parco del Ticino e Lago Maggiore Adriano Fontaneto: «Siamo consapevoli di aver posto una bella pietra per il futuro delle nuove generazioni». Mentre il presidente e vicepresidente dell'assemblea consultiva Mab David Cutenzi e Flavio Polloni hanno rimarcato l'obiettivo di «un laboratorio di sostenibilità ambientale, è un valore aggiunto per fare sistema, avere maggiore visibilità strategica di un patrimonio nazionale e internazionale». Infine presentano anche il logo con molti colori rappresentativi come l'azzurro del fiume, il verde delle montagne e dei boschi, il giallo del sole, l'arancio della terra nel connubio tra uomo e biosfera.

M.Bc.

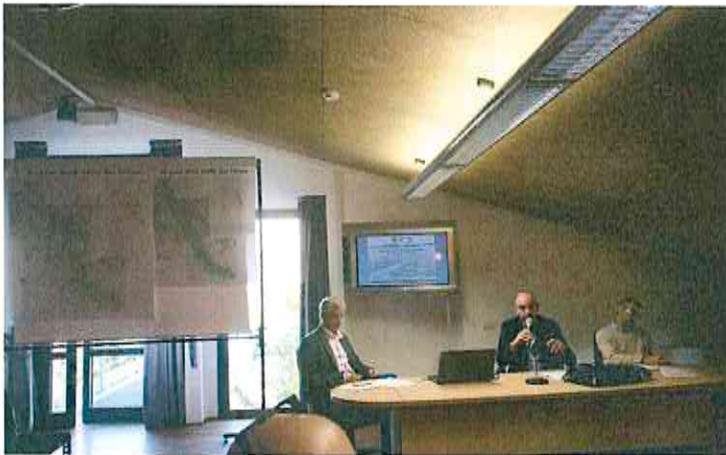


L'incontro di ieri alla dogana austro-ungarica di Lonate

Verso una riserva UNESCO dalla Valle del Ticino al confine svizzero

Riserva UNESCO dalla Valle del Ticino al confine svizzero

*Presentata la candidatura per la nascita della
Riserva MAB UNESCO 'Ticino Val Grande Verbano'*



La Riserva MAB Valle del Ticino (che comprende i territori dei due parchi di Piemonte e Lombardia) vuole crescere ed arrivare fino al confine con la Svizzera. Vuole diventare Riserva MAB Unesco 'Ticino Val Grande Verbano' comprendendo anche il Parco Nazionale della Val Grande e il Parco Regionale del Campo dei Fiori. La candidatura è stata presentata. Attesi per marzo 2018 i primi riscontri. Obiettivo finale è quello di arrivare ad una riserva transfrontaliera italo-svizzera con il coinvolgimento del costituendo Parco del Locarnese.

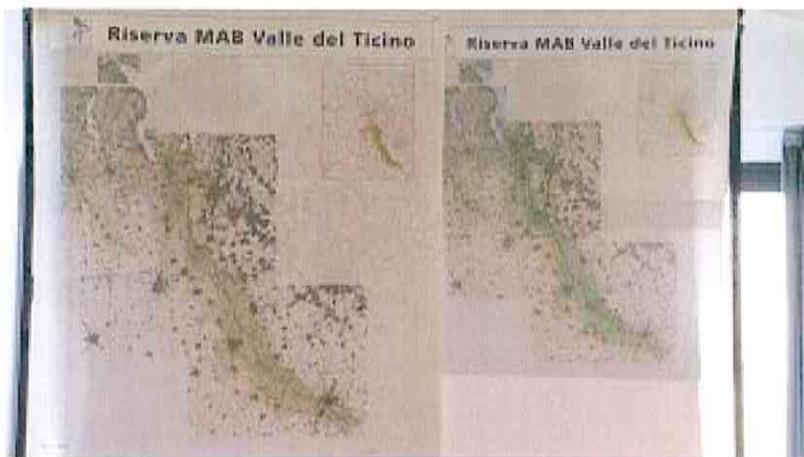
Oggi a Lonate Pozzolo, presso l'ex Dogana Austro-Ungarica, è stata illustrata la candidatura. Essere riconosciuti MAB Unesco significa far parte a livello internazionale di quei territori che s'impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali per le generazioni future.



Un grande passo avanti verso la realizzazione di un sogno. Oggi al Centro Parco ex Dogana Austroungarica di Lonate Pozzolo è stata presentata una candidatura. Quella mediante la quale si chiede di **estendere il riconoscimento MAB Man & Biosphere dell'Unesco oltre il limite settentrionale della riserva attuale, fino al confine svizzero**. Includendo così l'intero ambito del lago Maggiore e dei comuni rivieraschi e il territorio afferente al Parco Nazionale della Val Grande e del parco Regionale del Campo dei Fiori. **Il direttore del Parco Claudio Peia** ha presentato l'evoluzione dei Parchi, dalla nascita fino ai giorni nostri.



“Ma un titolo come quello di essere riconosciuti MAB Unesco – avverte – non è una medaglia, ma una assunzione di responsabilità. Dobbiamo portare fuori dai nostri territori le buone pratiche dei parchi”. La proposta di ampliamento andrà ad includere ulteriori 148 comuni. A relazionare in merito a tale progetto sono stati **il presidente dell'assemblea consultiva dell'area MAB David Guenzi e il vice Flavio Polloni**. “I risultati conseguiti – ha detto Guenzi – hanno aumentato in noi la consapevolezza che appartenere all'area MAB è un valore aggiunto. Per reperire fondi, per il marketing, è un'occasione per fare sistema e progetti, per ottenere prestigio sul piano internazionale”.



L'obiettivo odierno è quello di realizzare un grande parco transnazionale ai confini con la Svizzera. La cronistoria del progetto è stata trattata da **Monica Perroni e Francesca Trotti**. Per il **presidente del Parco del Ticino Gian Pietro Beltrami** quello di estendere il riconoscimento MAB "è un sogno che potrebbe ben presto realizzarsi". Sulla stessa linea **Adriano Fontaneto, presidente del parco Piemontese e del Lago Maggiore. E Cristina monvalle, del parco val Grande ufficio conservazione e promozione della natura**, ha aggiunto: "Abbiamo aderito fin da subito a questa proposta di fare rete. La nostra strategia è di proiettare verso nord il progetto facilitando quel lavoro che riguarda il parco nazionale del Locarnese che dovrà essere confermato l'anno prossimo attraverso un referendum popolare". Se i grandi nomi della politica erano assenti a Lonate Pozzolo dove forse non tutti, hanno compreso a pieno l'importanza di estendere la riserva MAB fino al confine svizzero, non sono mancati coloro che da sempre hanno lottato per la salvaguardia del fiume azzurro, del suo ambiente circostante, della biodiversità e di tutto il patrimonio di cultura che ne consegue.

E' il Coordinamento Salviamo il Ticino. Tornando indietro negli anni e ripercorrendo la storia la mente ci riporta al 2003 quando 50 associazioni si unirono per denunciare l'inquinamento del Ticino causato dalle acque luride provenienti dal sistema di depurazione di Sant'Antonino. "Oggi – commenta **Claudio Spreafico del Coordinamento** – aggiungiamo un altro tassello per la valorizzazione e la tutela della Valle del Ticino e dei suoi abitanti". Nel 2007 le associazioni si costituirono nel Coordinamento Salviamo il Ticino organizzando a Vigevano un convegno per consegnare alle autorità regionali e ai parchi lombardo e piemontese più di ventimila firme per chiedere miglioramenti in tema di qualità e quantità delle acque del Ticino e un unico Parco. "Oggi finalmente parliamo di Biosfera della valle del Ticino – conclude il Coordinamento – Oggi al Centro Parco di Tornavento presentiamo la maglietta con il simbolo. Realizzato dai ragazzi delle scuole, che rappresenta questo importante risultato che, presto, vedrà coinvolta anche la Svizzera, dove nasce il Ticino".

martedì, 31 ottobre 2017, 10:18 p.

La Riserva Mab Valle del Ticino si allarga fino alla Svizzera



Presentata all'Unesco la proposta di estensione

TORNAVENTO - Si è svolta ieri mattina nella sede del Parco del Ticino lombardo all'ex dogana austro-ungarica a Tornavento la presentazione della candidatura per l'allargamento della riserva Mab Unesco fino al confine con la Svizzera. Come descritto nel dossier presentato tramite il Ministero per l'Ambiente agli uffici dell'Unesco a Parigi, e attualmente in fase di valutazione, la riserva assumerà il nome "Ticino Val Grande Verbano". La Valle del Ticino, da Sesto Calende al Po, tutelata dai due Parchi del Ticino, lombardo e piemontese, vanta il riconoscimento di Riserva della Biosfera Mab (Man & Biosphere) dal 2002, titolo riconfermato nel 2014 con l'inclusione delle colline novaresi. Ora si propone di includere l'intero ambito del Lago Maggiore e dei Comuni rivieraschi e il territorio afferente al Parco nazionale della Val Grande e del Parco regionale del Campo dei Fiori. La proposta di ampliamento andrà ad includere ulteriori 148 Comuni e un territorio che nel complesso raggiungerà l'estensione di oltre 332.000 ettari. "Si tratta di un cambiamento molto importante - ha sottolineato il presidente dell'Assemblea Mab David Guenzi - perché in questo modo possiamo ulteriormente mettere in rete le nostre risorse, contribuire a diffondere le buone prassi in materia di tutela ambientale e faunistiche, agire in modo coordinato per la promozione e la sensibilizzazione dei cittadini e degli enti locali sulla necessità di preservare e valorizzare il nostro territorio. Saremo anche un soggetto che potrà ottenere con più facilità finanziamenti in particolare quelli europei". E non è finita. "Stiamo già pensando - hanno detto i responsabili - di proporre un'ulteriore estensione oltre il confine svizzero". Valentina

Il Ticino sarà un'area naturale di valore mondiale

Gli enti di due Regioni lavorano insieme per il dossier che allarga la Riserva della biosfera fino al confine con la Svizzera. E oltre

E' già adesso il più grande parco fluviale d'Europa, ma la Valle del Ticino si sta andidando a divenire un'area Unesco di interesse mondiale e con una governance internazionale condivisa tra **Italia e Svizzera, Lombardia, Canton Ticino e Piemonte**. Gli enti di due Regioni lavorano insieme, da mesi, per il dossier che allarga la Riserva della biosfera fino al confine con la Svizzera.

(una sintesi del progetto)

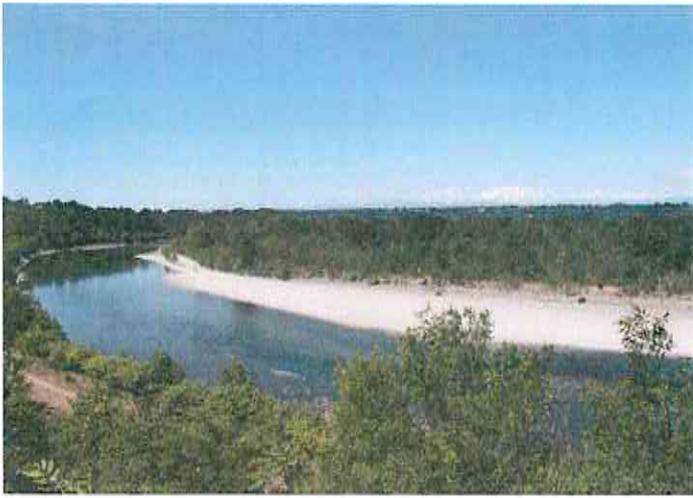
Il primo passo è la candidatura a un riconoscimento Unesco della **Riserva di biosfera Mab Valle del Ticino** per trasformarla nella "**Riserva Mab Ticino Val Grande Verbano**".

Il secondo passo sarà, in futuro, la connessione con il **Parco nazionale del Locarnese** (che attualmente è solo un progetto in esame a Berna) per la creazione di **una grande Riserva Mab transfrontaliera** che comprenda anche l'area elvetica.

CS'E' LA RISERVA MAB (man and biOosphere)



La riserva, per intenderci, non è una nuova area di vincolo, e ha una filosofia diversa dai parchi regionali. E' un luogo dove si incontrano la tutela dell'elemento naturale ma anche lo sviluppo economico e antropico. Il programma mondiale Mab suddivide ognuna di queste riserve in tre zone: la **Core zone** dove la tutela è più stringente e le attività umane limitate, la **Buffer zone** dove sono consentite ricerca, ecoturismo ed educazione ambientale, e la **Transition zone** dove è permesso lo sviluppo umano ed economico sostenibile.



Attualmente la Riserva Valle del Ticino ha una superficie di **150mila metri quadri**, la proposta di ampliamento andrà ad includere altri 148 comuni, e un territorio che raggiungerà oltre 332mila metri quadri.

(La riserva attuale)

Il Ministero dell’Ambiente ha approvato la candidatura e l’ha inviata al **segretariato Mab Unesco di Parigi**. La cosa straordinaria è che l’allargamento della riserva comprende i due parchi del Ticino, lombardo e piemontese, il Parco regionale del Campo dei Fiori, il Parco nazionale della Val Grande fino al confine svizzero. Sono **luoghi meravigliosi** e di grande impatto e insistono nel corridoio migratorio tra alpi, Lago Maggiore e fiume.

oposta Riserva MAB “Ticino Val Grande Verbano”



Nel 2017 è stata presentata pr per l’Ampliamento della Riser Biosfera verso il confine svizze coinvolgendo il Parco Naziona Val Grande e il Parco Campo d Fiori, oltre a 148 Comuni

	proposta	attuale
7.1 Area of Core Area(s)	17.064 ha	14.000
7.2 Area of Buffer Zone(s)	51.573 ha	33.000
7.3 Area of Transition Area(s)	262.626 ha	100.000
TOTAL:	332.163 ha	

LEGENDA
 RB Valle del Ticino
 Estensione in progetto RB Vall

“Il dossier di candidatura è il primo passo verso questo grande obiettivo – ha osservato **David Guenzi, presidente dell’assemblea consultiva Mab** – la riserva va allargata verso il confine, e avrà 18 aree protette, 48 siti rete natura 2000, 2 regioni, 5 province, 148 comuni, 330mila ettari, assumerà la nuova denominazione Riserva Biosfera Ticino, Valgrande, Verbano. Coinvolgerà 1 milione 100mila persone, con oltre 6 milioni e 100mila annue presenze turistiche annue”.

La Rete mondiale delle Riserve Mab è stata avviata nel 1971 e oggi in tutto il mondo ve ne sono **669 in 120 paesi**. In Italia sono 15 (l’elenco e che cosa sono). E’ stato creato già un logo e una commissione per la candidatura. Il futuro della **Valle del Ticino** è già cominciato.

La Riserva MAB adesso arriva sino alla Svizzera

LONATE POZZOLO/VA – Il programma MAB Man & Biosphere è stato avviato dall'Unesco nel 1971 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e *capacity-building*. Il programma oggi, vista la problematica del cambiamento climatico, il problema degli incendi boschivi, riveste un ruolo indispensabile e molto attuale. Essere riconosciuti MAB Unesco significa far parte a livello internazionale di quei territori che si impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali per le generazioni future. La Valle del Ticino, da Sesto Calende al Po, tutelata dai due Parchi del Ticino, lombardo e piemontese, vanta l'importante riconoscimento di Riserva della Biosfera dal 2002, titolo riconfermato dalla Commissione Unesco nel 2014, con l'inclusione nel proprio ambito anche del territorio delle colline novaresi.



Oggi la Riserva, mediante un impegnativo lavoro di coinvolgimento di stakeholder, presenta una nuova candidatura per estendere tale riconoscimento al territorio lombardo e piemontese che dal limite settentrionale della Riserva attuale si estende sino al confine svizzero, andando ad includere l'intero ambito del Lago Maggiore e dei Comuni rivieraschi e il territorio afferente al Parco Nazionale della Val Grande e del Parco regionale del Campo dei Fiori. Nella sua nuova configurazione, la Riserva assumerà il nuovo nome Ticino Val Grande Verbano, al fine di identificare i principali ambiti territoriali inclusi nella nuova area. Il dossier di candidatura è stato redatto quasi completamente da personale interno degli Enti proponenti: **il gruppo di lavoro costituito dal Direttore del Parco Nazionale Val Grande, dai tecnici dell'Ufficio MAB della Riserva Valle del Ticino Monica Perroni e Francesca Trotti e da Camilla Scalabrini GisterGeomatica S.a.S di Verbania**, e pertanto ha comportato un costo quasi pari a zero. Questo lavoro fa parte di un viaggio, di un cammino che ha messo in rete molteplici realtà istituzionali e soggetti dell'associazionismo e comunità locali per smuovere le coscienze degli adulti tutti per preservare il capitale naturale non mediante rigidi vincoli ma attraverso programmi di educazione e sensibilizzazione ambientale rivolti ad un pubblico di 360°. **Far parte del circuito MAB significa essere parte di un circuito mondiale di luoghi di grande pregio che hanno anche qualcosa da dire sullo sviluppo sostenibile, sulla qualità del sapere, del vivere. Il MAB-UNESCO lo possiamo immaginare come filo conduttore delle pianificazioni e progettazioni di un territorio vasto e con la condivisione internazionale delle scelte fatte.** Questi luoghi sono ricchi di bellezza, di valori materiali e immateriali; di tradizioni; di un sapere tramandato in agricoltura, nell'artigianato. Al contempo i nostri giovani si misurano con la contemporaneità, la tecnologia, l'innovazione, e la responsabilità sociale di tutti è quella di farli crescere con la consapevolezza del valore del passato e del patrimonio che si è conservato, dando loro gli strumenti per salvaguardarlo e accrescerlo. **I due Parchi (Val Grande e Campo dei Fiori) che vengono inclusi nell'ambito vanno a costituire le nuove aree core e buffer della Riserva, insieme alla già riconosciuta Valle del Ticino, mentre i Comuni che hanno aderito alla proposta come area transition, si configurano come territorio di sperimentazione della sostenibilità e di dimostrazione della fattibilità di corrette programmazioni economiche orientate allo sviluppo, a beneficio dei territori e delle comunità locali.** In tali ambiti il riconoscimento Unesco non andrà ad apporre nuovi vincoli o limitazioni alle attività antropiche, ma costituirà valore aggiunto, volano per la promozione, la conoscenza e la sensibilizzazione.

La zonazione delle Riserve della Biosfera

Il Programma MAB suddivide le Riserve in tre zone

Le core zone sono le aree dove le attività umane sono limitate e si perseguono come obiettivi prioritari la tutela e la conservazione durevole degli habitat naturali e delle comunità.

Le buffer zone circondano o confinano con le aree centrali, e in esse si possono realizzare solo le attività compatibili con gli obiettivi di conservazione, tra cui l'educazione ambientale, l'ecoturismo, il monitoraggio e la ricerca scientifica.

Le transition zone sono la parte della riserva in cui sono permesse più attività, consentendo lo sviluppo economico e umano, socio-culturalmente ed ecologicamente sostenibile.

Il territorio della Riserva candidata presenta un'elevata biodiversità, primariamente identificata da un ricco e variegato mosaico di strumenti di tutela costituito da una ventina di parchi e riserve e da oltre 40 siti della Rete Natura 2000, nonché un tessuto socio economico fortemente interconnesso sia con l'ambito metropolitano milanese, sia con il sistema agricolo nella doppia connotazione di ambito a sfruttamento intensivo di pianura e di agricoltura estensiva fragile di collina e montagna. Parchi in rete e connettività territoriale per lo sviluppo sostenibile integrato è il primo assunto geo ambientale in grado di connettere le tre funzioni della candidata Riserva della Biosfera: conservare il ricco mosaico di biodiversità, gli ecosistemi, le connessioni ecologiche ed il paesaggio, praticare modelli di sviluppo sostenibili ed esportarli al di fuori delle aree protette tradizionalmente riconosciute, supportare progetti culturali, educativi e di ricerca di conservazione e di sviluppo sostenibile. Interconnessione bio regionale ad ampia scala è il secondo assunto della proposta, ovvero creazione di un'estesa e continua Riserva della Biosfera in grado di interconnettere bio regione Alpina, bio regione Continentale e bio regione Mediterranea allargando la Riserva esistente ricomprendendo l'intero bacino imbrifero del Ticino e del lago Maggiore.

Obiettivo finale a cui la Riserva tenderà nei prossimi anni, e di cui la candidatura in corso costituisce il primo step, è quello di addivenire alla creazione di una Riserva transfrontaliera italo-svizzera, con il coinvolgimento del costituendo Parco del Locarnese, attraverso l'inclusione del territorio limitrofo al tratto del fiume Ticino compreso tra le sorgenti e l'immissione nel Lago Maggiore, chiamato anche Ticino Superiore, in territorio svizzero. Accanto alla mutata configurazione dell'assetto territoriale, la proposta di ampliamento contemplerà inoltre un sostanziale mutamento anche dell'assetto socio-economico soprattutto in virtù del peso rilevante che nella nuova Riservaverrà ad assumere il settore turistico, andando ad includere nel proprio territorio ambiti a forte attrattività e valenza turistico-ricettiva che possono contare su una rete già sviluppata di itinerari turistici, di strutture ricettive e promozionali, di incentivazione a forme di turismo sostenibile.

I numeri della proposta:

Attualmente la Riserva Valle del Ticino include una superficie di quasi 150.000 ha, di cui circa 14.000 ha classificati come **core area**, 33.000 ha individuati come **buffer zones** e oltre 100.000 come **zona transition**. **Oltre ai due Parchi del Ticino piemontese e lombardo, la Riserva include il territorio di 85 Comuni.** La proposta di ampliamento andrà ad includere ulteriori 148 Comuni e un territorio che raggiungerà nel complesso le seguenti superfici: *oltre 332.000 ha di estensione complessiva, di cui circa 18.000 ha classificati come area core, 51.000 ha come buffer zone e 263.000 circa come transition*